

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Chi s'abbonerà ai trimestri II, III e IV riceverà in dono la Commedia del SARDOU, Rabagas, di cui ne sono già pubblicati quattro fogli.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

L'amministrazione del nostro Giornale oltre ad essere autorizzata ad accettare abbonamenti mensili ai telegrammi giornalieri delle Borse delle principali piazze d'Europa, assume anche abbonamenti a prezzi da convenire ai telegrammi per i

BOLLETTINI COMMERCIALI

Marsiglia. Mercato grani. Importazioni e vendite giornaliere. Tendenza del mercato e prezzi di alcune qualità.

Parigi. Farine otto marche.

Londra. Frumento.

COLONIALI

Havre. Prezzo e tendenza del mercato.

Londra. Caffè Ceylan e Pepe.

Anversa e Nuova York. Petrolio.

AVVERTENZA

Ci gode l'animo di prevenire i nostri lettori che fra pochissimi giorni cominceremo in appendice la pubblicazione di un *Romanzo* interessantissimo, tradotto dal tedesco, e di tutta attualità.

Esso porta per titolo

UN EROE DELLA PENNA

ed è fra i lavori molto pregiati di E. WERNER.

Speriamo che la elegante e diligentissima traduzione ne farà doppiamente gradire la lettura.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

GIURGEVO, 2. — In seguito alla nuova imposta, i vetturali si posero in rivolta, uno scontro ebbe luogo fra essi e la truppa, un soldato ed un vetturale rimasero uccisi. Vi furono parecchi feriti fra cui un maggiore ed un capitano. L'ordine venne ristabilito.

VIENNA, 2. — Fu aperta la sessione delle Delegazioni. La Delegazione Austriaca elesse Schermering a presidente, che pronunziò un discorso accentuando l'idea che la pace è assicurata.

Andrassy presentò il bilancio Comune che fu rinnovato dalla commissione.

PETIZIONE

del principe Napoleone

Secondo noi, alcuni si fanno una idea non abbastanza esatta della forza del partito bonapartista in Fran-

cia, se credono ch'esso sia morto perchè è morto il suo capo. Non vogliamo qui rifare la storia di quel partito, nè sciorinare tutte le ragioni per le quali deve avere profonde radici nella società francese, ma è un fatto che queste radici le ha, e che di quando in quando, anche dopo gli ultimi avvenimenti sorsero le occasioni per provarlo ed altre ne sorgeranno molto probabilmente.

In attesa che il telegrafo e i giornali ci spieghino con minore laconismo l'importanza dell'incidente Grammont accennato da un dispaccio di ieri, incidente che avrebbe provocato la dimissione di Grevy, consideriamo un istante il risultato della petizione del Principe Napoleone.

Il governo riuscì effettivamente vincitore, poichè l'Assemblea adottò l'ordine del giorno puro e semplice sul quale esso avea insistito, respingendo le riserve formulate nel rapporto del sig. Depeyre. Ma qual vittoria fu mai questa, e con quali mezzi? 347 voti contro 291 la diedero vinta al ministro Dufaure, vale a dire 56 voti di maggioranza; e il *Temps* osserva bene che lo spostamento di 28 suffragi sarebbe bastato a mettere il governo in minoranza.

In quanto ai mezzi, non si è peritato il ministro guardasigilli di evocare lo spettro del 2 dicembre, e di esagerare i pericoli delle mene bonapartiste, provando in tal guisa, meglio che mai, l'influenza, che si vuol negare, dei Bonaparte in Francia, influenza, che, per combattere, si ricorre a quella ragion di Stato, di cui si è pronti a fare un delitto quando altri se ne serve.

Il discorso del guardasigilli rendeva facile l'assunto al relatore sig. Depeyre, la cui dimostrazione è stata oltremodo stringente. Il Principe è rientrato in Francia munito di un passaporto in perfetta regola. Fino al momento in cui la necessità dell'espulsione non è apparsa al governo, non è entrato nel pensiero di questo che la legge di decadenza implicasse tacitamente una legge di esilio. Atti e dichiarazioni che sono stati rammentati lo provano ad esuberanza. Si è dunque agito in virtù della ragione di Stato. A questo proposito, il signor Depeyre ha rammentato che, sotto l'Impero, il signor Dufaure, portando le parti del duca di Aumale, di cui era stato sequestrato un opuscolo, avea condannato la stessa ragione di Stato, di cui si fa ora apologista.

A nulla valsero questi ricordi. L'Assemblea, vedendosi posta dinanzi la questione di gabinetto, votò pel governo, come voterà per lungo tempo ancora finchè dura lo spavento dell'ignoto.

La sinistra, ben s'intende, ha sostenuto il ministro in odio ai Napoleonidi, e provò una volta di più che si può sostenere dei principii quando fanno comodo, e gridare a suo tempo

contro la violazione della libertà, per poi calpestare gli uni e manomettere l'altra se l'interesse di un partito lo esige.

E a tali spettacoli, chi volete che non diventi scettico in arte di governo? Ben disse un giornale umoristico, ma spesso più serio di tanti seri, che solo una cosa desta ormai meraviglia: vedere tanta folla che crede ancora a questa specie di apostoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 aprile

E neppure ieri Sella ha parlato. In compenso la Camera ha avuto il piacere d'un discorso Ducci e d'una lunga lettura Pericoli fatta apposta per addormentar la questione.

Questa mattina si diceva che il ministro parlerebbe oggi: lascio al telegrafo le primizie della sua apologia, se la farà, che già per me la è questione già risolta e se dovesse avvenire altrimenti peggio per la Camera. Il bilancio attivo è l'Arca Santa e guai a chi ci tocca!

Dopo i venticinque milioni in più sulla spesa che ci costerà l'onorevole Nicotera, ci vorrebbero giusto cinquanta milioni in meno sulle entrate per fare il pareggio! Credetelo a me: tutti stratagemmi e colpi di mano per mettere il ministro nell'imbarazzo e costringerlo ad alzare il tacco dinanzi ad una condizione di cose in opposizione col suo programma.

Lascio dunque per oggi la Camera alle sue controversie accademiche e vi segnalo una voce, nella speranza che i fatti la chiariranno falsa. Dicesi, niente meno che le riforme Ricotti, nel Senato si troveranno in presenza d'una coalizione formatasi intorno ai generali Cialdini e Menabrea. Che il primo ci tenga ai vecchi metodi, lo ha già dimostrato più volte: ma il generale Menabrea, il più dotto e profondo che il nostro esercito conti nelle sue file! Dico il vero, peno a crederlo, e se i fatti mi vi obbligheranno, dirò: sono rancori di partito, sono piccole rappresaglie da ministro di ieri, a ministro d'oggi: e se dovessero costare al paese un altro anno di sfinimento militare con un po' di crisi per giunta sarebbero troppo care.

A proposito: c'è un altro fatto che ha tutto il carattere d'una di queste rappresaglie. Che n'è della Relazione sul disegno di legge per l'istruzione elementare obbligatoria? Fu l'onor. Correnti, allora ministro, che lo propose alla Camera e questa sua iniziativa è il più bel titolo di gloria della sua vita ministeriale. Succedutogli l'onor. Scialoja, questi l'assunse per sua battezzandola anche del suo nome; e il Comitato pri-

vato ne affidò la Relazione al suo vero padre.

Ma ripeto: che v'è della Relazione? Mistero di accidia secondo gli uni, e di invidiuzze superstiti secondo gli altri.

Io non voglio pronunciare un giudizio: mi basta col mezzo del vostro giornale di far sapere all'onorevole Correnti che l'Italia aspetta ansiosamente la sua Relazione, e di ricondurla a memoria caso mai se ne fosse dimenticato.

Quella dell'analfabetismo è la più intollerabile delle servitù, e benedetto colui che affretterà, fosse pur d'un giorno, l'epoca dell'emancipazione. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Si conferma che il barone Pyche rappresentante del Belgio presso la persona del Pontefice non tornerà più a Roma in tale qualità. La diplomazia del Vaticano avrebbe fatto intendere, con uno dei tanti mezzi termini che le sono famigliari, come egli non potrebbe più tornare gradito e come si vedrebbe di buon animo la nomina di un nuovo incaricato.

(Nuova Roma)

— È atteso quest'oggi in Roma il granduca Wladimiro di Russia. S. A. si tratterà fra noi fino a sabato, e discenderà al palazzo della Legazione Russa.

(Libertà)

FIRENZE, 2. — L'on. Ubaldo Peruzzi partì ieri sera per la capitale.

Col treno dell'Alta Italia giunsero ieri in Firenze i generali Enrico Cialdini e Nino Bixio.

Ha pure traversato da Firenze, diretto per Roma, il barone Pyche de Peleghens, ministro del Belgio presso la S. Sede (?)

(Gazzetta d'Italia)

SASSARI, 29. — Scrivono al *Corriere di Sardegna* che la Corte d'Assise di quella città, in un processo per assassinio, ha condannato tre accusati alla pena di morte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Leggiamo nel *Journal de Marseille* che presentando ora i viaggi sulle ferrovie spagnuole dei seri pericoli, molte persone s'imbarcano a Marsiglia per recarsi a Madrid o in Andalusia.

Lo stesso giornale annunzia che nuovi pellegrinaggi a Lourdes avranno luogo il 31 maggio prossimo.

— 31. — La *Liberté* ha da Londra un dispaccio in cui si assicura che Ledru-Rollin accettò la candidatura di una delle circoscrizioni di Parigi.

— Telegrafano al *Fanfulla*:

Il console di Spagna è fuggito essendosi scoperte le sue malversazioni e quelle dell'avvocato consolare che spogliava gli spagnuoli decessi, recandosi alle loro abitazioni per far l'inventario dei loro beni mobili.

S'AGNA, 29. — Scrivono da Barcellona:

« Il progetto della leva in massa contro i carlisti non è messo in esecuzione immediatamente, la deputazione di Barcellona avendo domandato alle deputazioni delle altre provincie della Catalogna di aggiornarla intanto che si aspettano i 15 mila fucili promessi dal governo ».

— Una corrispondenza carlista conferma la presa di Ripoll. I carlisti bruciarono la chiesa, fucilarono i gendarmi che si erano rifugiati, e presero 2000 fucili.

Essi occupano attualmente tutto il Nord della Navarra.

— 30 Telegrafano da Madrid, 30 marzo, alla *Gazzetta di Augusta* che il municipio di Cadice ha licenziato tutti gli ecclesiastici che insegnavano nelle scuole normali.

Gli eccitamenti rivoluzionari non mancano a Madrid, se conviene giudicarne da un libello intitolato: *Il petrolio, consiglio agli onorevoli abitanti e alle classi conservatrici*, che viene distribuito sulla pubblica via.

ATTI UFFICIALI

1 aprile.

R. decreto 25 marzo, che dà esecuzione alla Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per la reciproca estradizione dei malfattori.

R. decreto 9 marzo, che istituisce una scuola di disegno industriale in Sesto Fiorentino.

R. decreto 9 marzo, relativo al ricorso al governo presentato dal Consiglio comunale di Roma contro alcune decisioni date dalla Deputazione provinciale rispetto alla tariffa daziaria adottata dallo stesso Consiglio.

R. decreto 16 febbraio, che autorizza la Società detta *Credito degli armatori*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

Decreto prefettizio, che autorizza il municipio di Viterbo ad estendere a tutto l'anno il mercato per ogni specie d'animali, che soleva tenersi soltanto dal novembre all'aprile.

Avviso del ristabilimento del cordone sottomarino fra le isole della Dominica e Martinica (Antille) e della perseverante interruzione delle linee sottomarine che collegano il continente americano all'isola di Cuba e la Giamaica a Portorico.

PROCESSO DAL CIN

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI CONEGLIANO

Udienza del 1° aprile. — Continuazione.

L'udienza è ripresa verso le ore 2.

Si procede all'interrogatorio delle due accusate, che sono entrambe a piede libero.

Regina Marchesini, del fu Lorenzo, vedova Dal Cin, d'anni 54, ha un figlio prete, nata a San Vendemiano possidente; dall'età di 9 anni in qua si occupa a *giustar ossi*; fu più volte condannata per esercizio senza diploma; non ha fatto alcuno studio tranne fre-

quenti esami d'ossa colla sua madre, esercente l'identica professione.

Sa di che è accusata ma dichiara di essere innocente.

Conosce il querelante perchè lo ha veduto una volta due anni fa (maggio 1871) all'Albergo del Leon d'Oro, a Vittorio. Nell'uscire dall'albergo ella fu pregata di visitare il braccio del Bellè, che si dicea caduto da un albero e dicea di non essere stato a farsi curare da alcuno. Ella lo guardò, disse che si trattava di affare serio, e lo consigliò a trovarsi un dottore perchè ella non voleva torre il pane ai medici, e il male era tale che essa non poteva curarlo. Il braccio del Bellè era infiammato e gonfio specialmente sopra l'articolazione della mano; fasciò il braccio al malato dopo averlo spalmato d'albume d'uovo e sentì uno scricchiolio, come di screggie o di fratture; dopo di allora non vide più il Bellè.

Erano presenti a quella visita alcuni dottori, tra i quali Opocher, i quali la istigavano a visitare ed a curare il malato. Ella capì che si trattava di qualche cosa di importanza, e che ci voleva la cura di persona abile e valente. La fasciatura che ella fece era rilasciata, o il Bellè stesso diceva che non era stretta; applicò nella fasciatura alcune stecche di legno sottile, non fece altre prescrizioni e non ricevette niente in compenso della sua visita. Finchè ella fece la visita e la fasciatura, il Bellè non accusò nessun dolore colla voce, nè diede segno con pallidezze ad altri caratteri, anzi fu visitato in piedi nè si è mai seduto.

Caterina Gasparotto del fu Urbano d'anni 48, nulla possidente, impregiudicata. Ha udito della imputazione che le si muove. Vide una sola volta il querelante Bellè, un giorno del maggio di due anni or sono, nel quale il Bellè venne a trovarla a casa e chiese a lei che ne sa qualchecosa che gli esaminasse il polso. Ella vide che si trattava di *contusione di nervi*, le pareva nel muovere leggermente la mano del malato che i nervi fossero fuori, il braccio era infiammato. Non ha sentito scricchiolio di sorta, ed il Bellè non sentì dolore, anzi non disse neanche un *oh! Dio*. Gli applicò una semplice fasciatura senza stecche, con una fascia di lino da salasso che il ragazzo aveva con sé, ed egli disse di sentirsi meglio; gli disse di tornare, ma non lo vide più. L'accusata dichiara di non aver fatto studi di sorta, ma che quando c'è la necessità, nella sua corte o poco lontano, per amore del prossimo e col suo piccolo talento cura qualcheduno; cura anche bestie d'ogni sorta, come polli o piccioni cui si dissesti qualche gamba. Dice che è molto tempo che esercita questa sua arte contro le bestie. Il ragazzo le diede 20 soldi (né sa quanti centesimi facciano) e poi uscì, né ella lo vide più.

Si dà lettura di parecchi documenti. Denuncia del Bellè 14 maggio 72; rapporto del dott. Vecelli nel quale è detto: spero che finalmente il Magistrato punisca quella canaglia che commette la più vile delle truffe, e ultimamente anche con decreto del Governo; verbale di ispezione al corpo del Bellè, 20 maggio 1872; verbale dal quale risulta che il Bellè entrò nell'ospedale di Treviso nel giugno 1872; verbale di comparsa della Gasparotto, cui venne intimato di desistere dalle sue operazioni; decreto che autorizza la Dal Cin alla pratica delle operazioni del femore, purchè operi sotto l'assistenza d'un medico o d'un chirurgo; informazioni sulla Dal Cin, del sindaco del suo paese, nelle quali è fatto cenno, delle cure più celebri da essa fatte, degli onori ricevuti e delle pubblicazioni fatte in suo elogio.

Il prof. Berti dichiara erroneo quel documento in quella parte nella quale è detto che egli scrisse un opuscolo in elogio della Dal Cin; egli assistette ad una operazione, ed essendosi sparsa voce ch'egli avesse esposto un parere pubblicò una lettera di tre righe per di-

chiare di non aver mai esternato alcun parere. Aggiunge di aver detto ciò solo per omaggio alla verità e perchè non sia creduto meno imparziale il giudizio come perito. Simile dichiarazione fa il dott. Dalla Balla.

Vengono ancora lette le sentenze colle quali fu multata la Dal Cin, molte lettere di elogio, di municipii, medici e privati di varie città d'Italia.

Interrogatorio del querelante.

Bellè Pietro di Carlo d'anni 17 e mezzo nato e domiciliato a Ceneda, impregiudicato.

(I periti esaminano il braccio dell'ammalato; l'avambaccio, presso all'articolazione, è grosso e palesa una condizione patologica; la parte è tenuta coperta con una fascia).

Racconta il ragazzo di essere andato nel Venerdì prima delle Pentecoste di due anni fa (26 maggio 1871) a Treviso e nel ritorno fatto il giorno dopo di essersi seduto dietro ad una carrozza, il cui cochiere essendosi più tardi accorto di lui, tentò di percuoterlo colla frusta; egli per non essere percosso, saltò giù e cadde male perchè il cavallo correva. Cadde appunto sul lato destro e battè col braccio, ch'era piegato verso il corpo, sul suolo coperto di grossa ghiaia; sentì qualche dolore per la botta presa sull'avambaccio, non sentì però alcun scricchiolio od altro rumore. Si sedette sul ciglio della strada per una mezz'ora, ed intanto il dolore passò; in questo tempo non transitò per quella strada alcuno dei suoi compaesani.

Andò a casa, non raccontò il fatto a nessuno di famiglia perchè non lo sgridassero, cenò, passeggiò e poi andò a letto col suo fratello minore Benedetto. La domenica giocò alquanto *ale bale* e tutto il giorno la festa del lunedì successivo. Al martedì si pose a lavorare e in due giorni e mezzo tirò quattro *viti a legno*, facendo quindi un lavoro piuttosto faticoso; adoperò in tutti questi giorni la mano destra alla quale si era fatto male senza provar dolore. Fu alla mattina del terzo giorno (1 giugno) che il braccio si gonfiò, nè poté lavorare; gli fu suggerito di andare dalla Molinara Gasparotto Santuz, e vi andò in fatto col proprio fratello. Questa esaminò il braccio, lo prese in mano e cagionò al ragazzo un forte dolore *istesso come se la mano l'avesse distaccato*; dopo pose sopra alla parte malata dell'albume di uovo e fasciò il braccio che prima non era fasciato; la legatura però non era stretta. Diede alla Santuz 22 soldi del quarto di fiorino che gli avea dato suo padre, e tornò a casa sua distante di là mezzo miglio.

Non avendo egli risentito alcun miglioramento, sua zia lo condusse al Leon d'oro dove il pizzicagnolo Polesella si interessò perchè la Regina lo esaminasse. Dice ripetutamente di non aver veduto cosa facesse la Dal Cin, se e come lo medicasse; non risentì alcun dolore; ella gli fasciò il braccio applicandovi delle stecche sottili di cassette di solfanelli; quando fu per partire cadde come privo di sensi per un momento sopra una sedia, ad onta che la Dal Cin gli avesse fatto meno male della Molinara; ella strinse però più di questa la fasciatura. La Dal Cin non gli richiese niente pel servizio fattogli. Erano presenti molti a quella visita tra i quali il dott. Opocher. Crede di essere stato pregiudicato dalla cura delle due donne; e domanderà in sede civile il risarcimento dei danni sofferti. Non si ricorda se tenesse fasciato il braccio tra la visita dell'una donna e quella dell'altra; la fascia però usata dalla Dal Cin egli la ebbe dalla propria madre.

L'avv. Fanton vorrebbe che si constatasse che nel primo interrogatorio il Bellè con isfrano laconismo ha detto che non provò alcun dolore nei maneggi della Gasparotto, che anzi adoperò il braccio e la mano liberamente; nel secondo invece ha detto che i maneggi furono tanto violenti da incurvare il braccio e rendere prominenti delle estre-

mità e, (continuò saltando nel campo dei periti) che quindi il gran male glielo fece la Gasparotto. Il difensore dichiara di non intendere con questo di aggravare la Dal Cin, egli si guarderà bene dal passare la linea di confine che separa il campo della sua difesa da quello dell'altra accusata, ma non può a meno di domandare che si rilevino queste mostruose contraddizioni.

Al Presidente, che gli chiede, perchè abbia modificate le sue deposizioni, il Bellè dice che egli lo ha fatto perchè fu eccitato con promesse di denaro, a far più mal alla Dal Cin, da tre persone che egli non conosce, in contrada Salse a Ceneda. (Sensazione nel pubblico).

Il P. M. domanda che si dia lettura degli esami del Bellè od almeno lo si richiami nei punti contraddittorii.

L'avv. Fanton, trovandosi d'accordo col P. M. in questa domanda, dice che non lo è nello scopo, poichè si tratta di indagare le cause delle contraddizioni, e la difesa ritiene suo dovere, anche se le indagini fossero dolorose, di non arrestarsi di fronte a nessuno.

L'avv. Giurati crede inutile rilevare le contraddizioni, quando il Bellè ha già indicato di esservi incorso per istigazione di qualcuno. Muove poi alcune interrogazioni al testimone il quale ammette di aver avuto gratuitamente una limonata dalla Dal Cin. Dice il Bellè di non ricordarsi quanto tempo tenesse le fasciature fatte dalla Dal Cin. Pochi giorni dopo però fu visitato dal dott. Zanetti il quale lo curò applicando per tre volte di otto in otto giorni otto *mignatte* e due volte al giorno *papete de lin*; questa cura durò per più di due mesi. Un medico, parente del dott. Posocco, gli disse che quello era un male pel quale ci voleva della pazienza e lo consigliò di andare all'ospedale di Treviso o a quello di Venezia. Si recò in fatto a Treviso ma ebbe suggerimento dal sindaco di non dire al dott. Vecelli, primario di quell'ospedale, che era stato operato dalla Dal Cin, altrimenti quegli non lo opererebbe.

Non prese per medicamenti per bocca che le acque ferruginose all'ospedale. Il secondario De Toni visitandolo qualche mattina gli stringeva il braccio e gli faceva male; ora questi ora il Vecelli scrivevano la tabella che stava sopra al letto. Uscito dall'ospedale si fece curare da un dottore tedesco, dal dottor Comin, da Opocher ma ora da 6 mesi non si cura più e lavora egualmente, più però colla sinistra che colla destra mano. Una volta venne un professore da Padova (Marzolo) che doveva fare l'operazione ad una donna, il quale gli ordinò ferro per bocca e *bote de fogo* al braccio. Si disgustò coll'Opocher perchè questi una volta per ischerzo gli fece un piccolo sfregio sul viso col nitrato di argento.

L'udienza è levata alle ore 4.

P. S. L'interesse pel processo si va facendo sempre maggiore in paese, e non sentesi che a parlar della causa. Alle udienze accorre sempre moltissimo pubblico e specialmente molte signore e alcuni forestieri. Speriamo che il processo finisca Venerdì.

Udienza del 2 aprile.

L'udienza è aperta alle ore 10 ant.

Il P. M. presenta la risposta alla richiesta ieri fatta perchè si spedissero dallo Spedale di Treviso le *tavole nosologiche* del Bellè, nella quale si dice di non evadere la domanda essendo le tavole state ritirate dal dott. Vecelli.

(Il dott. Vecelli le presentò ieri al presidente il quale le passò agli atti).

Alle richieste del dottor Candiani il Bellè risponde che, mentre prima di essere visitato dalla Santuz si vestiva e svestiva, dopo la visita non lo poté fare da sé. Dopo la visita della Dal Cin invitò il dott. Opocher a curarlo, ma questi rifiutò dicendo: *Vedremo entro 15 giorni*. Dopo qualche tempo, circa otto giorni, lo cominciò a curare il dott. Zanetti. Opocher però non era medico condotto a Ceneda.

Il P. M. domanda che si constati se anche negli esami scritti il Bellè accennasse alle istigazioni di alcuni signori perchè aggravasse la Dal Cin e domanda quindi la lettura degli esami.

Il Pres. ordina la lettura delle deposizioni scritte del Bellè.

Il Bellè, dietro domanda dell'avvocato Fanton, dice di esser stato eccitato ad aggravare la Dal Cin, appena tornò dall'ospedale di Treviso e prima di tutti gli esami da lui fatti davanti all'istruttore.

Il P. M. dopo questa dichiarazione rinuncia alla lettura.

Si procede nell'esame dei testimoni. Sorge un incidente sul giuramento da farsi prestare da Carlo Bellè, padre di Pietro, giuramento richiesto dal P. M. e negato dalla difesa.

Il P. M. dimostra come Bellè Carlo non sia denunciante perchè non ha prodotto denuncia e quando fu esaminato in seguito a citazione del giudice istruttore l'azione penale era già promossa ed in corso; Bellè Carlo non ha interessi personali nel fatto perchè la persona che è interessata in questo processo è unicamente suo figlio Pietro, e non senza ragione l'articolo 289 esige, per non ammettere al giuramento, un interesse personale. Si appoggia poi ad una decisione della Corte di Cassazione di Milano che cita, e ricorda che il Bellè fu citato come testimone.

L'avv. Giurati si oppone al giuramento perchè la eccezione dei testimoni si fa all'udienza e perchè nel processo scritto i Bellè dichiaravano di voler far valere dei diritti di risarcimenti pecuniari. Ricorda che ieri il P. M. per dimostrare che denunciante non era il dott. Vecelli, disse che i denunciati erano i Bellè. Dimostra che non si avrebbe proceduto per la sola querela del figlio, che non era *sui iuris*, se non ci fosse stata la querela del padre. Costata che nel processo scritto il padre si associò al figlio nel domandare risarcimento. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — Il cav. Mosè dott. Da Zara sindaco di Maserà, fu nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Il nob. sig. Gio. Battista dott. Arrigoni sindaco di Vigonza id. a cavaliere dell'ordine sud.

Il sig. Domenico Tolomei sindaco di Loreggia id. id. id.

Corte d'Assise. — Presidente: cavaliere Ridolfi. Giudici: Melati e Morosini. P. M. cav. Gambarà. Difensori: avvocati Giavedoni, Tivaroni e Manfredini.

Ieri ebbero luogo le conclusioni in cui colla solita lucidezza e con molta brevità il P. M. condensò le prove che stanno a carico degli imputati. La sera precedente al fatto tutti convennero a certa osteria di Bassanello ove stettero gozzovigliando: mancavano il Maran, proprietario del cavallo, il Canton, prestatore del carretto che servirono al trasporto delle cose furtive, e che probabilmente stavano apparecchiandoli. Il furto passò pella casa dei Salmaso e Giuliano, come ne dettero prova i chicchi d'avena sparsi sul terreno del cortile di questi; il Goliazzo conosceva, perchè già inquilino, la casa ove il furto venne commesso; il Cilio ed il Braghetto sono accusati, come tutti gli altri, meno Salmaso e Giuliano, dai complici Maran e Canton e dalla presenza all'osteria nella sera precedente; quasi tutti posteriormente al furto tennero contegno sospetto, ed in specie Cilio e Braghetto si resero latitanti.

A sperdere questa nube d'indizi che sta contro gli accusati si volse l'ardore dei difensori. I giurati tennero però che gli accusati fossero tutti meno il Canton colpevoli di furto qualificato soltanto pel mezzo e non pel tempo, il Canton poi dichiarato complice necessario nel furto medesimo, ed a tutti meno il Goliazzo ed Cilio doversi accordare il beneficio delle attenuanti.

In base al verdetto dei giurati la Corte dopo essere lungamente rimasta nella sala delle sue deliberazioni, condannava: Maran Felice detto *Ciccò*, Braghetto Girolamo detto *Momi*, Salmaso Silvestro detto *Pette*, a tre anni di reclusione. Goliazzo Giuseppe detto *Belve*, Giuliano Vincenzo Sante detto *Bigiorgi*, Cilio Domenico Luigi detto *Carbonella* a cinque anni pure di reclusione e Canton Ant. a tre anni di carcere.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Domani alla Sezione II. vi sarà un dibattimento per truffa colle difese dell'avv. Coletti; alla Sezione I. cinque dibattimenti per titoli di furto, contravvenzione all' ammonizione, frode, ferimento, appropriazione indebita. Difensore avv. Bonini.

Società per il miglioramento del bestiame bovino nell'agro di Piove. — Facendo seguito alle notizie da noi altra volta esposte siamo lieti di annunciare che ieri si è definitivamente costituita la Società per il miglioramento del bestiame bovino nell'agro di Piove promossa da quel Comizio agrario essendosi raccolte sottoscrizioni per un numero d'azioni d'un quinto superiori a quelle dichiarate necessarie per la possibile costituzione della Società.

La Società sarà retta da un Consiglio composto di un delegato della direzione del Comizio agrario e di sei soci nominati dalla Società stessa in adunanza generale, e la società avrà vita affatto propria ed indipendente. Essa incomincerà collo stabilire subito una stazione di tori stalloni nella vicinanza di Piove, e procurerà poi lo stabilimento di altre col progredire dello sviluppo delle sue forze economiche. Ogni anno verranno distribuiti dei premi ai migliori vitelli procreati dai tori sociali. L'esercizio delle monte verrà convenientemente sorvegliato e disciplinato secondo le regole della zootecnia suggerite. Tutti i comuni del distretto di Piove, ad eccezione del solo Comune di Sant'Angelo, hanno preso larga parte alla formazione della nuova Società, il Comizio agrario, e i più cospicui ed intelligenti possidenti ed agricoltori del distretto. Noi facciamo le nostre congratulazioni alla operosa direzione del Comizio che seppe acquistarsi un novello titolo alla riconoscenza degli agricoltori, non senza desiderare che il bel esempio offerto dai Comuni del Distretto di Piove, trovi, nell'interesse del paese, numerosi imitatori.

Risultarono eletti a formare il Consiglio direttivo con splendidissima votazione i signori: Pasquale Pappete, Luigi Pagan, Marc'Antonio Favretti, Leopoldo Veronese, Luigi Bertani, Tommaso Corazza.

La Commissione incaricata dell'acquisto dei tori risultò eletta nelle persone dei signori: Conte Angeli, Professore Pannizza, Pasquale Pappete, Fracasso veterinario distrettuale.

Beneficenza Chiocechi. — Avvertiamo gli abbonati allo scanno schiuso in Teatro Concordi, che nella beneficenza di domani sera, venerdì 4, a favore della vedova del compianto maestro Chiocechi, essi avranno diritto al loro posto.

Teatro Concordi. — Lunedì sera 7 aprile, ore 8, la Società filodrammatica *Iride Concordia* rappresenterà: *I misteri di Recoaro*, commedia brillante in quattro atti del sig. Luigi Faccanoni, dall'autore stesso portata in dialetto per la circostanza.

Monelli. — La Piazza Unità d'Italia è il campo preferito del piccolo canagliame, che vi fa tutto il giorno un baccano indiolato. E un giocare continuo alla *pietra* o agli *schiaivi*, con impedimento e pericolo dei passanti: è un grido confuso d'imprecazioni, di oscenità, da togliere il riposo, e offendere le orecchie al vicinato.

Se i genitori non hanno ribrezzo di allevare la prole ad una scuola di quel genere, dovrebbe almeno pensare ad un provvedimento che è incaricato di mantenere la quiete, a cui hanno diritto i cittadini.

N. 72-2718 Div. I. Sez. II. 1-263

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 marzo 1873

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di mercoledi 9 corr. alle ore 12 m. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un nuovo appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera, coll'amento del 14 per cento, dei lavori di urgenti riparazioni all'argine destro di Gorzone nelle località Voita Vanzelli, Drizzagno Seiva, Volta Beltrame ed altre nei comuni di Stanghella e Pozzonovo.

La gara verrà aperta sul dato così aumentato che ascende a lire 21384.74 a cui saranno da aggiungersi i compensi che l'impresa sarà tenuta di anticipare nella somma di lire 6088.80 verso aggio del 6 p. 0/10 in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cantare la propria offerta con un deposito in lire 1800, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 meridiane del giorno di martedì 15 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 70 a dec. dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed al tipi presso questa Prefettura.

Padova, 1 aprile 1873.

Il Segretario SQUARCINA

R. Tribunale Civile e Correzionale di Este

BANDO VENALE per vendita d'immobili

Nel giudizio di espropriazione

PROMOSSO

da Bastiani Giovanni di Giacomo di Fratta Polesine rappresentato dal suo Procuratore, comodatario avv. Giacinto dottor Centro di Este.

CONTRO

Betti Giovanni del fu Vincenzo e Betti Vincenzo del fu Giovanni di Luzzo Atestino, contumaci

Il Cancelliere infrascritto

FA NOTO CHE

in seguito al preceuto notificato agli suddetti Giovanni e Vincenzo Betti il 26 gennaio 1872 uscirò Benedetto Moretti registrato con marca da lire 1 e cent. 20 debitamente annullata, e trascritto il 16 febbraio 1872 al vol. I. f. n. 90 d'ordine e 34 particolare presso la locale conservazione delle ipoteche;

In seguito pure alla sentenza di questo trib. 31 luglio 1872 registrata con marca da lire 1 annuata, notificata ai suddetti decurti l'11 ottobre 1872, ed annotata in margine alla sud. trascrizione il 23 marzo corr. sotto il n. 177, 80 per sso la stessa conservazione delle ipoteche, colla quale fu autorizzata la vendita degli immobili sottodescritti, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da riparsi, e delegato alle relative operazioni il giudice sig. Antonio Silvestri.

Ed in seguito altresì dell'ordnanza Presidenziale 27 febbraio p. r. registrata con marca da lire 1 e cent. 20 debitamente annullata, con cui per non aver potuto aver luogo l'asta nel giorno 14 gennaio p. o. ora stato dappima fissato coll'ordinanza 4 novembre 1872 venne redesignato per la stessa il giorno di martedì 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nel predetto giorno (6) maggio p. v. alle ore 10 ant. alla pubblica udienza di questo trib. civ. e correz. l'incanto dei beni seguenti:

Utile dominio spettante agli esecutati Betti sopra un pezzo di casa con terra annessavi in mappa del comune di Este al n. 3505b, 3505e, 3504s, per pertiche cens. 9,75 rend. lire 67,27, tra i confini livello Demamo-livello Rodomonte-Trevise e strade, salvi i più precisi, i quali beni soggiacquero al tributo Erariale principale pel 1871 di lire 18,58 e pel 1872 di lire 18,68.

La vendita seguirà a favore del maggior offerente in un solo lotto alle seguenti

CONDIZIONI

- 1. L'asta sarà aperta sulla base del prezzo di lire 400 offerte dall'esecutante nella sua citazione. 2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a titolo di garanzia il dieci per cento dell'importo preso come dato giusta l'art. I. 3. Il possesso degli immobili verrà dato col 29 settembre 1872 dalla qual epoca resteranno a carico del deliberatario i pubblici e gravi, non che gli oneri

Table with columns: Attivo (Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate in portafoglio, etc.) and Passivo (Depositi in conto corrente fruttifero, a risparmio, Creditori, Conti corr. con frutto, etc.)

V. IL DIRETTORE G. Romiati

V. IL PRESIDENTE G. B. Maluta

V. I SINDACI Morpurgo Davide Carraro Eugenio

Il Ragioniere A. Vicentini

1-262

livellari che colpiscono l'immobile in vendita di cui l'art. VI.

4. Il prezzo di delibera verrà depositato e pagato entro giorni trenta da quello della delibera stessa, ed al riguardo degli aventi diritto.

5. Le spese della sentenza di vendita di trascrizione e tassa registro, come ogni altra successiva, restano a carico del deliberatario.

6. Oltre il prezzo di libera, il deliberatario assumerà dal giorno del suo possesso le seguenti passività livellarie oltre agli obblighi di solidarietà cogli altri coesistenti nei livelli medesimi.

- 1. Alla Prebenda di S. Tecla annuo lit. lire 0,58. 2. Rodomonte loco Sala Terza l. 15,60. 3. Gio. Maria Antonio di Padova fumento statale sei son ettoltri 1,7,3,9. Un capone per lire 1,50. Per quoto livello Zanon loco Tomasi lire 5,00.

Si avverte

che il disposto per le spese di cui allo art. V. delle suddette condizioni resta fissato in lire 180 che ad ogni aspirante all'asta dovrà previamente effettuarsi in cancelleria insieme a quello del decimo giusta l'art. II.

Inesivamente poi alla sopraventovata sentenza 31 luglio 1872 il questo trib. si ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nei termini di giorni 36 dalla notificazione del bando all'effetto della suddetta graduazione.

Manda il presente notificarsi, pubblicarsi, inserirsi, e depositarsi in conformità del disposto dall'art. 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Este li 25 marzo 1873.

1-266 f. L. VALENTI cancelliere

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'halito cattivo essa non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP

per piombare da sè i denti carati

Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle No. are. Ferrara Crastri. Cenada Marchetti. Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza Valeri. Venezia Ressi, Zampironi, Cavioja, Penci Böttuzer, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 2-52

PUBBLICAZIONI

della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative

Padova 1871.

Prezzo Cent. 50.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il Fosfato di ferro solubile di Leras, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto ne sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaini a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà; ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvinto e che da vent'anni è di più in più preconizzato dai medici: è il sciroppo di Rafano iodato di Grimault e Cia, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfuroso del Rafano, coclearia, crescione. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingoramenti delle ghiande del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzogiorno della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una pastiglia di succo di pino, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO

ALLE PERSONE NERVOSE

La Guarana di Grimault e Cia, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'una efficacia incontestabile contro le emicranie, male di testa e nevralgie; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni & Comp. via Sala, 10 Milano.

Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio.

N. 319.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI

DELLA

GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

Avviso

La Società apre le operazioni per l'esercizio 1873 in base alla tariffa che qui appiedi si pubblica, e che venne stabilita dal Consiglio d'Amministrazione in concorso coll'apposita Commissione nominata con speciale mandato dall'Assemblea Generale del 5 di giorno 9 corr.

I gravissimi ed estesi disastri dello scorso anno 1872, che cagionarono il pagamento di numerosissimi e rilevanti compensi, hanno creato la necessità di un rialzo nei premi e di speciali provvedimenti, allo scopo di eliminare o diminuire molti elementi speciali di passività, e di vietare il pagamento anche nel caso di successivi straordinari infortuni l'integrità degli indennizzi.

Dalla Direzione e dagli agenti della Società, chiunque lo desidera, potrà essere edotto delle riforme introdotte nel Regolamento esecutivo, e degli speciali provvedimenti adottati, massime per l'assicurazione dell'uva, la quale potendo estendersi per la riduzione stabilita del premio, è anche circondata da particolari cautele che si spera varranno a sollevare la società dalle perdite che in questi anni ha prodotto.

Intanto si fa noto che nella tariffa qui appiedi trascritta è compresa la soprattassa del 5 per cento per formare un fondo speciale che verrà in fine d'anno distribuito fra i Soci attivi, se ed in quanto non avesse ad occorrere pel pagamento dei compensi.

Lo sviluppo che le operazioni sociali hanno preso, specialmente nello scorso esercizio 1872, come fa prova del credito che la Società va sempre più acquistando nel Pubblico, ha affermato eziandio la solidità di questa Associazione, la quale, in mezzo agli urti dei più disgraziati eventi, ha potuto anche nello scorso anno salutare puntualmente ed integralmente i vistosi suoi danni, e far sentire all'agricoltura benefico e la potenza della mutualità.

I signori Proprietari e Coltivatori pertanto, si spera che vorranno continuare alla Società l'appoggio delle loro adesioni e concorrere numerosi ad accrescere i vantaggi ed a consolidarne le garanzie.

Le assicurazioni si ricevono tanto dalla Direzione che dalle Agenzie e sub-Agenzie della Società, sparse nei vari Capoluoghi di Provincia e di Mandamento, e specialmente autorizzate.

Milano 11 Marzo 1873.

p. Il Consiglio d'Amministrazione il Presidente LITTA MODIGNANI nob. ALFONSO

Il Direttore Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA cav. FEDELE

TARIFFA 1873

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

Table with columns: CLASSE, PRODOTTI ASSICURABILI, PREMIO

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissata in cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o rinnovati non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in L. 3. — Per l'uva veggansi le condizioni speciali segnate nel frontispizio della Notifica.

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

Padova, 1873, prem: tip. Sacchetto